

Per l'inadempienza del mutuatario l'Istituto, nel febbraio 1930, iniziava gli atti esecutivi per il recupero del suo credito; essendo in seguito il Bonavoglia fallito, il Curatore del fallimento si sostituisce nella procedura, che è ormai giunta alla fase conclusiva avendo il Giudice delegato al fallimento fissato, per la quarta volta, per l'8 maggio p. v. l'asta dei beni del Bonavoglia ribattendo il prezzo base di asta dei singoli lotti.

Tale prezzo base, per quanto riguarda gli immobili sui quali l'Istituto ha ipoteca è stato stabilito in L. 830.661.

L'ipoteca dell'Istituto è così distinta:

L. 1.047.625 per sorte ed interessi; L. 50.000 per R. M. e L. 102.375 per spese giudiziarie ed irripetibili.

Per quel che riguarda le due ultime partite si fa presente che difficilmente si potrà ripetere la R. M. non essendo pagata fino ad oggi, mentre il credito di L. 102.375, per le spese, è stato ammesso in via ipotecaria nel verbale di chiusura dei crediti.

Il credito dell'Istituto alla data del precesso immobiliare, 10 febbraio 1930, era di L. 895.665,55 per sorte ed interessi, cui vanno aggiunti gli interessi del 7,5%, fino al 30 aprile c. a. in L. 222.735,75; per tale partita quindi il credito dell'Istituto